

SOMMARIO

Abstracts	5
---------------------	---

SEZIONI MONOGRAFICHE

FEDERALISMO: MOTORE DI INNOVAZIONI E TRANSFERT PEDAGOGICI? IL CASO DELLA SVIZZERA

<i>Prefazione</i> di Wolfgang Sahlfeld	17
--	----

Alexandre Fontaine - Giorgia Masoni, <i>Circolazioni transnazionali di letture morali nell'Europa del secolo lungo. Una storia di transfert culturali</i>	20
---	----

Wolfgang Sahlfeld, <i>Metodica austriaca e pedagogia herbartiana nei Cantoni del Ticino e dei Grigioni. Due storie di transfert pedagogico-culturali</i>	38
--	----

Andrea Rota - Stefan Müller - Francesco Galetta, <i>Federalismo e religione in Svizzera: tra conflittualità e flessibilità. La negoziazione della laicità scolastica sullo sfondo della revisione totale della Costituzione federale del 1874</i>	59
---	----

Marcello Ostinelli, <i>L'educazione civica in Ticino. Dai catechismi civici a Frassineto</i>	81
--	----

Anja Giudici, <i>Una scuola per la democrazia? Relazioni fra politica linguistica scolastica, Stato e identità nazionale multilingue nel caso svizzero (1848-1938)</i>	104
--	-----

Lucien Criblez, <i>Il sistema educativo svizzero. Evoluzione storica nel XIX e XX secolo</i>	122
--	-----

<i>Glossario di termini politico-amministrativi svizzeri</i>	145
--	-----

PER UNA STORIA SOCIO-EDUCATIVA DELL'INFANZIA NELL'OTTOCENTO EMILIANO

Giovanna Da Molin, <i>Trovatelli e orfani nell'Italia moderna. Un problema sociale</i>	149
--	-----

Lisa Iotti, <i>Gli esposti a Reggio Emilia nell'Ottocento. Un'analisi quantitativa</i>	161
--	-----

Rossella Raimondo, <i>L'assistenza alla maternità. Dall'Ospedale degli esposti all'Ospedale provinciale per l'infanzia e la maternità (Ipim) di Bologna tra Ottocento e Novecento</i>	179
---	-----

Francesca Rosatti, *La nascita degli asili infantili a Ferrara nell'Ottocento* . . . 191

MISCELLANEA

Tommaso dell'Era, *Il processo di Epurazione di Nazzareno Padellaro* 219

MEMORIE DI SCUOLA

Egle Becchi, *Le mie molte scuole* 251

Carlos Alberto Torres, *The Making of a Political Sociologist of Education* . . 264

Giuseppe Lazzaro, *I nostri sogni. La nascita della Comunità Domenico Tardini nella storia di Villa Nazareth (1969-1983)* 282

FONTI E DOCUMENTI

Luciano Pazzaglia, *La conferenza bolognese di Giovanni Gentile su cultura e Stato e la risposta non firmata di Agostino Gemelli (1930)* 291

Andrea Mariuzzo, *Guerra fredda, diplomazia culturale e riforme scolastiche. La missione di James Bryant Conant in Italia nel 1960 e i suoi esiti nelle relazioni alla Ford Foundation* 316

NOTIZIARIO

Angelo Gaudio, *Un convegno inglese sulla storia della scuola e dell'educazione in Italia* 337

Matteo Morandi, *Lingue in contatto. A proposito di un recente convegno sul ruolo della scuola in situazioni storiche di plurilinguismo* 339

Paola Vittoria Pignataro, *La 7th History of Education Doctoral Summer School 2016 a Groningen* 341

ABSTRACTS

Federalismo: motore di innovazioni e transfert pedagogici? Il caso della Svizzera

ALEXANDRE FONTAINE - GIORGIA MASONI, *Circolazioni transnazionali di letture morali nell'Europa del secolo lungo. Una storia di transfert culturali*, pp. 20-37.

Dal XIX secolo, nel continente europeo, assistiamo a una strumentalizzazione delle letture moralizzatrici per l'infanzia declinate in un considerevole numero di versioni e traduzioni. Lontane dall'essere circoscritte nei limiti entro i quali generazioni di storici le hanno racchiuse, lo studio di queste letture scolastiche dovrebbe invece essere orientato alla loro straordinaria mobilità. In quest'ottica è interessante notare che, nella maggior parte dei casi, questi scritti sono dei vettori o delle libere reinterpretazioni di una morale biblico-pedagogica elaborata alla fine del XIX secolo all'interno dello spazio germanico principalmente da Heinrich Pestalozzi, Johannes Tobler, Heinrich Zschokke o, ancora, Joahnn David Wyss. Partendo dallo studio di due capisaldi della letteratura per l'infanzia del XIX secolo, il *Goldmacher-Dorf* di Heinrich Zschokke (1771-1848) e il *Robinson svizzero* di Johann David Wyss (1743-1818), in questo contributo ci siamo interrogati sulle cause oggettive e soggettive all'importante ripresa di questi scritti nelle diverse regioni linguistiche della Svizzera, ma anche al di fuori delle frontiere nazionali. Partendo inoltre dall'ipotesi per cui ogni stampato subisce una trasformazione nel passaggio da un contesto culturale o politico all'altro, utilizzando lo strumento concettuale dei *transfert culturali*, si è cercato di chiarire i fenomeni di re-semantizzazione caratteristici di questi due *best-seller*.

From the nineteenth century in the European continent, we assist to an exploitation of the moralizing reading for children developed, from this moment, in a considerable number of versions and translations. Far from being limited in the extent in which generations of historians have enclosed them, the study of these school's readings should be instead oriented towards their extraordinary mobility. It's interesting to note that in most cases, these writings are carriers or free reinterpretations of a biblical-pedagogical moral developed within the German space at the end of the nineteenth century, of which Heinrich Pestalozzi, Johannes Tobler, Heinrich Zschokke or even Joahnn David Wyss are grounded representatives. Starting from the study of two cornerstones of children's literature of the nineteenth century, the Goldmacher-Dorf of Heinrich Zschokke (1771-1848) and the Swiss Robinson of Johann David Wyss (1743-1818), in this paper we question the objective and underlying causes related to the important recovery of these writings in the different cultural parts of the Switzerland and, at the same time, across the national borders. Departing, besides, from the assumption that every printed book undergoes a transformation from one cultural or political context to another, using the conceptual instrument of cultural transfers, we will try to clarify the characteristic re-semantization phenomena of these two best sellers.

Parole chiave: Transfert culturali, Letture morali, XIX-XX secolo, Adattamenti e traduzioni, Identità.

Keywords: Cultural transfers, Moral readings, 19th-20th century, Adaptation and translations, Identity.

WOLFGANG SAHLFELD, *Metodica austriaca e pedagogia herbartiana nei Cantoni del Ticino e dei Grigioni. Due storie di transfert pedagogico-culturali*, pp. 38-58.

Il contributo studia l'evoluzione dei modelli pedagogici di riferimento in due Cantoni svizzeri, il Ticino (totalmente italofono) e il Grigioni (tedescofono) di minoranze di lingua italiana e romancia). In ambedue i Cantoni i sistemi cantonali di scuola pubblica nascono nel periodo cosiddetto della "Rigenerazione" liberale (1830-1848), ma su premesse diverse. Mentre il Ticino "importa" curricoli, metodi e persino materiali didattici della metodica austriaca dal vicino Lombardo-Veneto, il Grigioni innesta il suo pensiero pedagogico su influssi svizzero-tedeschi e tedeschi (Pestalozzi, Diesterweg). Dopo la revisione costituzionale del 1874, e più marcatamente nell'ultimo decennio dell'Ottocento, in ambedue i Cantoni si assiste a una radicale modernizzazione del paradigma, solo in apparenza simile. Mentre il Ticino promuove il "metodo intuitivo" come idealizzazione di una "pedagogia nazionale" innestata sul pensiero pedagogico di Girard e Pestalozzi, il Grigioni importa (e impone anche nelle vallate abitate dalle minoranze linguistiche) con notevole coerenza il metodo herbartiano di Tuiskon Ziller, affrontando anche le tensioni interne che derivano da questa scelta.

The text focuses on the evolution of pedagogical ideas and curricula in the peripheral Swiss Cantons of Ticino (italian-speaking) and Graubünden (german-speaking with romanch and italian minorities). Both create public education systems in the period 1830-1850, but the pedagogical models are different. The Ticino's model is the Austrian "Methodenlehre" imported from Austrian Lombardo-Veneto, meanwhile in Graubünden the pedagogical ideas are german (Diesterweg, Pestalozzi). After the renewed Constitution 1874, and strongerly in the last decade of the 19th Century, things change in both Cantons. Ticino is promoting the "metodo intuitivo", a kind of "national pedagogy" based on Pestalozzi's and Girard's ideas, Graubünden imports the Herbartian pedagogical model founded in Germany by Tuiskon Ziller, which is not without creating internal conflicts with the confessional (catholics) and linguistic (italians, romanches) minorities.

Parole chiave: Ticino e Grigioni, Nascita e sviluppo della scuola pubblica nell'Ottocento, Modelli pedagogici di riferimento, Piani di studio.

Keywords: Swiss Cantons of Ticino and Graubünden, Public education systems (origin and history in the 19th century), Pedagogical ideas, Curricula.

ANDREA ROTA - STEFAN MÜLLER - FRANCESCO GALETTA, *Federalismo e religione in Svizzera: tra conflittualità e flessibilità. La negoziazione della laicità scolastica sullo sfondo della revisione totale della Costituzione federale del 1874*, pp. 59-80.

In Svizzera il sistema federalista ha avuto una forte influenza sulle strutture dell'istruzione pubblica e sull'ordinamento dei rapporti fra Chiese e Stato. In questi ambiti, i cantoni hanno storicamente beneficiato di larga autonomia. Di conseguenza, l'organizzazione dell'insegnamento religioso scolastico ha conosciuto sviluppi differenti secondo le diverse tradizioni confessionali e politiche. La revisione totale della Costituzione federale, avvenuta nel 1874, ha tuttavia introdotto un importante limite al quale i cantoni devono sottostare: l'istruzione pubblica deve ormai essere accessibile agli allievi di ogni confessione e nessuno può essere obbligato a seguire un insegnamento religioso. Prendendo ad esempio i cantoni di Berna, di Friburgo e del Ticino, il presente contributo esplora i dibattiti che hanno accompagnato la messa in atto di queste misure. In particolare, esso attira l'attenzione sulla negoziazione dei contorni della laicità scolastica nei parlamenti cantonali e sulla tensione creatrice fra spinte ideologiche e pragmatismo politico.

In Switzerland, the federal system strongly influenced the political and juridical organization of public education and the regulation of church-state relations. In both these domains, the cantons have historically been largely autonomous. Therefore, the cantons have developed different models of religious education in their schools, depending on their dominant confessional and political tra-

ditions. The total revision of the Swiss federal constitution voted on in 1874, however, introduced an important limitation which all cantons had to respect: all public schools had to be accessible to pupils of all confessions without impairing their freedom of conscience so that no one could be forced to follow religious teachings. Drawing on the examples of the cantons of Bern, Fribourg, and Ticino, this contribution explores the debates that accompanied the implementation of these measures on the cantonal level. In particular, it calls attention to the parliamentary negotiations to define the exact meaning of confessional neutrality in public schools and highlights the creative tension between ideology and political pragmatism.

Parole chiave: Federalismo, Insegnamento religioso, Costituzione federale svizzera, XIX secolo, Laicità scolastica.

Keywords: Federalism, Religious education, Swiss federal constitution, 19th century, School neutrality.

MARCELLO OSTINELLI, *L'educazione civica in Ticino. Dai catechismi civici a Frassineto*, pp. 81-103.

Il saggio ricostruisce la storia dell'insegnamento civico in Ticino dagli anni della Repubblica elvetica fino agli inizi del Novecento. Denominazione, finalità, metodologia e contenuto della nuova materia scolastica sono esplorati attraverso l'analisi dei manuali di insegnamento civico pubblicati in Ticino nel corso dell'Ottocento. Sullo sfondo delle lotte politiche del tempo che contrapponevano liberali e conservatori, si evidenziano i temi centrali del dibattito pubblico ottocentesco sull'insegnamento civico. In particolare il saggio illustra la divisione tra coloro che limitavano l'insegnamento civico alla conoscenza delle istituzioni politiche comunali, cantonali e federali e della loro storia; e coloro che invece, sulle orme di Stefano Franscini, gli affidavano anche il compito di sviluppare nel futuro cittadino alcune fondamentali virtù politiche. La ricostruzione del processo che ha portato alla redazione, all'adozione o in qualche caso alla proibizione di questi libri di testo permette di identificare il ruolo svolto in Ticino nel processo di costruzione della nuova materia d'insegnamento da alcuni attori politici e sociali, in particolare dal Consiglio cantonale di pubblica educazione.

The essay traces the history of civic education in Ticino starting from the Helvetic Republic until the early twentieth century. Name, purpose, methodology and content of the new school subject are explored through the analysis of civic education textbooks published in Ticino during the nineteenth century. Against the background of the political struggles of that time, which saw the opposition between liberals and conservatives, we highlight the main themes of the public debate on teaching civic education. In particular, the essay illustrates the division between those who restricted civic education to the knowledge of the political institutions (local, cantonal and federal) and their history; and those who, in the footsteps of Stefano Franscini, associated with it the task of developing some fundamental political virtues in future citizens. By retracing the process which led to the drafting, the adoption, or in some cases the prohibition of these textbooks, we can identify the role played in Ticino by some political and social actors, specifically the role of the Cantonal Council of public education, in the construction process of this new school subject.

Parole-chiave: Educazione civica, Ticino, XIX secolo, Libri di testo, Finalità dell'insegnamento, Metodologia didattica.

Keywords: Civic education, Ticino, 19th century, Textbook, Teaching purposes, Teaching methodology.

ANJA GIUDICI, *Una scuola per la democrazia? Relazioni fra politica linguistica scolastica, Stato e identità nazionale multilingue nel caso svizzero (1848-1938)*, pp. 104-121.

Il modello tradizionale dello Stato-nazione, affermatosi in Europa dopo il Settecento, prevede non solo un assetto statale e un'identità nazionale monolingue, ma fu pure accompagna-

to dall'istituzione di un sistema scolastico improntato a formare gli individui e la popolazione monolingue che gli si confanno per motivi ideologici, democratici, di strategia militare ed economica. La ricerca storica ha quindi spesso interpretato i curricoli scolastici in maniera funzionalista, quale espressione dei progetti politici e identitari delle *élite* nazionali. In questo studio il caso della Svizzera, uno Stato che non si è rifatto al modello tradizionale dello Stato-nazione, è utilizzato per indagare sull'esistenza di questa relazione diretta fra assetto statale, identità nazionale e curricoli. A questo scopo vengono studiate le riforme curriculari intraprese a) nel periodo della creazione della Confederazione in quanto Stato multilingue (1848) e b) quelle avviate durante i due Conflitti mondiali, quando il multilinguismo entrò a far parte caratterizzante dell'identità nazionale svizzera. Ne risulta che, nonostante le discussioni sui curricoli scolastici linguistici siano fortemente influenzate da queste trasformazioni politiche, è piuttosto raro che le seconde abbiano ripercussioni concrete sulle decisioni circa i destinatari e i contenuti della politica linguistica scolastica. Ciò non va spiegato solo con l'assetto federale svizzero, che consente ai Cantoni di allineare la politica scolastica agli interessi cantonali prima che a quelli federali, ma anche con le argomentazioni, gli attori e gli interessi specifici al settore scolastico, le quali particolarità non sempre coincidono con le aspettative politiche statali e identitarie più ampie.

The traditional nation-state model, as it has developed in Europe since the end of the 18th century, envisages not only a monolingual state and a monolingual national identity; it was also accompanied by the institutionalisation of a schooling system aimed at creating a monolingual individual and society that best served its ideological and democratic goals, as well as its strategic economic and military needs. The historical literature has therefore often interpreted the curriculum as a functionalist expression of a national elite's political and identity project. In the present study Switzerland, as a case that does not comply with the traditional nation-state model, is used to assess the existence of this direct connection between a state's structure, its national identity and its language curriculum. To this end the paper studies curricular reforms initiated before and immediately after a) the creation of the Swiss confederation as a multilingual state (1848) and b) the two World Wars, when multilingualism became part of the Swiss national identity. The results indicate that, even if the discussions on language curricula seem to be strongly influenced by these political transformations, it is rather rare that they have a direct influence on decisions regarding which languages are taught to whom for which reason. This is not only the result of Swiss federalism, which allows cantons to align education policy with their own interests rather than with federal interests, but also of the argumentations, actors and interests that are specific to the field of education, and whose particularities do not always match broader political expectations.

Parole chiave: Politica scolastica, Curricoli scolastici, Politica linguistica, Insegnamento delle lingue, Svizzera, Federalismo.

Keywords: Education policy, Curriculum studies, Language politics, Language teaching, Switzerland, Federalism.

LUCIEN CRIBLEZ, *Il sistema educativo svizzero. Evoluzione storica nel XIX e XX secolo*, pp. 122-144.

Il contributo espone le ragioni storiche, le situazioni presenti e le prospettive all'orizzonte del sistema educativo svizzero, passando in rassegna la nascita del sistema statale che lo compongono, l'evoluzione delle condizioni socio-politiche, socio-economiche e socio-culturali che hanno determinato i mutamenti intervenuti nel corso dei due secoli XIX e XX e i processi di trasferimento di poteri organizzativi e gestionali tra i diversi livelli (comunale, cantonale, federale). Un *focus* particolare è messo sull'evoluzione del secondo Novecento che hanno visto importanti riforme pedagogiche e intensi sforzi volti a coordinare i diversi livelli del sistema e a unificare, sebbene spesso sulla base di strumenti di collaborazione orizzontale e verticale, gli standard qualitativi del sistema.

The text explains the historical reasons, the present situation the future perspective of the Swiss education system. The focus is on the birth of 26 cantonal education systems in the 19th century, the evolution of the socio-political, socio-economic and socio-cultural reasons of paradigma changement in the 19th and 20th century. A particular attention is given to the processes of transferts of power between the different levels (local, cantonal, federal) in the second half of the 20th century, when important pedagogical reforms have gone hand by hand with the trend towards a unification, with the instruments of horizontal and vertical coordination, of educational standards.

Parole chiave: Svizzera, Sistema educativo, Storia del sistema educativo, Coordinamento tra livelli istituzionali.

Keywords: Switzerland, Education system, History of Education system, Coordination between institutional levels.

Per una storia socio-educativa dell'infanzia nell'Ottocento emiliano

GIOVANNA DA MOLIN, *Trovatelli e orfani nell'Italia moderna. Un problema sociale*, pp. 149-160.

Il tema degli esposti, dei trovatelli e, più in generale, dell'infanzia abbandonata ha sempre affascinato la fantasia popolare e nel contempo alimentato un ricco filone di studi e ricerche. Nel passato la pratica dell'abbandono dei figli era assai diffusa. Nel saggio, oltre a fornire il *trend* degli abbandoni, si indaga sulle motivazioni che inducevano a una scelta così difficile, sui messaggi di cui erano corredati i piccoli al momento dell'esposizione, sulle condizioni di vita all'interno dei brefotrofi, sul destino dei trovatelli. Da ultimo, il lavoro focalizza l'attenzione sui diversi disegni di legge che, a partire dagli anni '70 dell'Ottocento, furono presentati nelle aule parlamentari al fine di uniformare e regolamentare l'assistenza ai bambini abbandonati nel nostro Paese.

Abandoned infants were a common feature of life in the past. This issue caught the popular imagination and, simultaneously, produced a rich historical field of research. The paper focuses on the trend of the number of foundlings, the causes of their abandonment, the living conditions in the foundling hospitals, their "tokens", and the destiny. Finally, the paper deals with the issue of the projects of law which were presented to the government in the 1870s to standardize the assistance for the abandoned children in Italy.

Parole chiave: Infanzia abbandonata, Italia, Età moderna.

Keywords: Foundlings, Italy, Modern Age.

LISA IOTTI, *Gli esposti a Reggio Emilia nell'Ottocento. Un'analisi quantitativa*, pp. 161-178.

Il contributo presenta il tema dell'infanzia abbandonata nel corso del XIX secolo. Dopo la descrizione delle caratteristiche fondamentali del fenomeno e le modalità d'intervento delle strutture adibite all'accoglienza dei bambini abbandonati, l'attenzione è stata focalizzata su Reggio Emilia e sul suo brefotrofo dei SS. Pietro e Matteo. I dati sono stati raccolti all'Archivio di Stato di Reggio Emilia, grazie all'analisi di "Vacchette" e "Prospetti", documenti utilizzati dall'istituto per effettuare la registrazione dei nuovi ingressi e cercare di tenere il più possibile controllati gli spostamenti dei bambini.

This contribution has the aim to present the issue of abandoned children during the nineteenth century. After describing the fundamental characteristics of the phenomenon and the mode of action of the structures used for the reception of abandoned children, the attention has been focused on Reggio Emilia and its foundling hospital of SS. Pietro e Matteo. Data were collected from the State's Archives of Reggio Emilia, thanks to the analysis of "Vacchette" and "Prospetti", documents used by the institute to register new inputs and try to keep controlled children's movements as much as possible.

Parole chiave: Esposti, Esposizione, Abbandono infantile, Ruota, Reggio Emilia, Secolo XIX, Mortalità, Balie.

Keywords: Foundlings, Exposition of infants, Abandonment of a child, Turning cradle, Reggio Emilia, 19th century, Mortality, Wet nurses.

ROSSELLA RAIMONDO, *L'assistenza alla maternità. Dall'Ospedale degli esposti all'Ospedale provinciale per l'infanzia e la maternità (Ipim) di Bologna tra Ottocento e Novecento*, pp. 179-190.

L'archivio Storico Provinciale di Bologna conserva interessanti testimonianze che consentono di ricostruire non solo la storia dell'Ospedale degli esposti, ma anche di delineare un quadro di come, nel corso del tempo, si siano evolute le varie forme di assistenza alla maternità. Attraverso l'analisi della storia dell'istituzione bolognese, il presente contributo vuole rendere conto dei cambiamenti che hanno interessato una realtà locale, in riferimento a quella nazionale, anche in merito alla promozione e diffusione di nuovi modi di pensare e di concepire la maternità.

The Provincial Historic Archive of Bologna conserves interesting testimonies that allow to reconstruct not only the history of the Hospital of abandoned children, but also to rough out a summary of how, during the time, the various forms of maternity assistance developed. Throughout the analysis of the history of the Bolognese institution, this article explains the changes that pertain to a local reality, in strict reference to the national one, also for what concerns the promotion and diffusion of new ways of thinking and perceiving maternity.

Parole chiave: Assistenza alla maternità, Ospedale degli esposti, Storia delle istituzioni educative, Bambini.

Keywords: Assistance to maternity, Hospital for abandoned children, History of educational institutions, Children.

FRANCESCA ROSATTI, *La nascita degli asili infantili a Ferrara nell'Ottocento*, pp. 191-218.

La ricerca vuole essere una ricostruzione storica delle prime forme di custodia dell'infanzia nella città di Ferrara dall'apertura dello Scaldatoio nel 1846 ai veri e propri Asili infantili istituire a partire dall'anno seguente. Questi, oltre a mantenere una matrice custodialistica, hanno aggiunto una forma di investimento educativo caratterizzato prima dall'ideale aportiano e poi da quello froebeliano. Il saggio ripercorre, attraverso le fonti, gli sforzi compiuti da Grillenzoni e Petrucci per realizzare gli asili infantili, nel contesto urbano di Ferrara. Una certa attenzione è data anche ai primi anni dell'Asilo infantile israelitico.

The research means to be a historical reconstruction of the earliest ways of childcare in the city of Ferrara since the opening of "Scaldatoio" in 1846 up to the real Kindergartens/Nursery schools (in the following year). Together with a setting based on custody, nursery schools added a kind of educational investment characterized by the Aporti's ideal first and by the Froebel's at last. Therefore the essay retraces, through the sources, the efforts made by Grillenzoni and Petrucci to realize such infant school, in the urban contest of Ferrara. Some attention is also given to the beginnings of Israelitic kindergarten.

Parole chiave: Educazione infantile, Asili infantili, Ferrara, Scaldatoio, Grillenzoni, Asilo infantile israelitico.

Keywords: Infantile education, Kindergartens, Ferrara, Scaldatoio, Grillenzoni, Israelitic kindergarten.

Miscellanea

TOMMASO DELL'ERA, *Il processo di epurazione di Nazzareno Padellaro*, pp. 219-249.

Il presente lavoro ricostruisce in maniera critica il procedimento di epurazione di Nazzareno Padellaro, noto protagonista cattolico della pedagogia fascista sul piano teorico e pratico, autore del testo unico di letture della terza classe elementare, collaboratore di Bottai, provveditore e poi direttore generale al ministero dell'educazione nazionale durante la seconda guerra mondiale. Tale procedimento, che si svolse tra il 1944 e il 1949, rappresenta un caso rilevante e per certi versi paradigmatico nel più ampio processo di epurazione dell'amministrazione pubblica italiana dopo il fascismo. Come per molti altri funzionari la sua vicenda epurativa attraversò tutte le quattro fasi (Commissione di primo grado, Commissione Centrale, Consiglio dei Ministri, Consiglio di Stato) con alternanza di giudizi da negativi a positivi. Le motivazioni che condussero alla definitiva riassunzione in servizio di Padellaro tra i direttori generali del ministero vanno ricercate non solo nel modo in cui furono costruite le norme epurative e nelle concrete difficoltà storiche del periodo, ma anche nei mutati contesti legislativi, politici e culturali della seconda fase del processo di epurazione e nella volontà politica di reintegrare alcuni tra i più alti funzionari del periodo fascista, segnando così in modo particolare, almeno in parte, le politiche ministeriali del dopoguerra.

This current work offers a critical reconstruction of the various phases of the purge against Nazzareno Padellaro, a well-known Catholic exponent of fascist pedagogy both from a theoretical standpoint and in practice. He was the author of the compulsory set reading textbook for third-year primary classes, a collaborator of Bottai, first Superintendent and then Director-General of the Ministry of National Education during the Second World War. The purge proceedings against Padellaro, which took place between 1944 and 1949, represent a significant – and in certain respects – paradigmatic example of the broader purge process in Italian public administration after fascism. As with many senior civil servants, the purge against Padellaro went through all four possible levels (Commission of First Instance, Central Commission, Council of Ministers, Council of State) with alternating verdicts against and in favor. The motivations whereby Padellaro was at the end definitively reappointed as one of the Ministry's Director-Generals must be sought not only in the ways in which purge regulations were drafted and the specific historical difficulties of the moment but also in the changes that took place in political, cultural and legislative contexts during the second phase of the purges and in the political will to reinstate some of the highest level functionaries from the fascist period, thus marking at least in part a significant aspect of ministerial policies in the postwar period.

Parole chiave: Epurazione, Pubblica amministrazione italiana, Fascismo, Cattolicesimo, Carta della scuola, Apologia del fascismo, Antifascismo.

Keywords: Purge, Italian Public Administration, Fascism, Catholicism, Carta della scuola, Apologia for Fascism, Antifascism.